

STUDI SPECIALISTICI – INDAGINE - ELABORAZIONE MATERIALE

ED IPOTESI TEOLOGICHE

Avv. Carmine Alvino

www.settearcangeli.it

<https://www.youtube.com/@avv.carminealvino9057>

LE TEORIE DI ABBASSAMENTO DEGLI ARCANGELI

- PARTE GENERALE -

REALIZZAZIONE DEI 4 ABBASSAMENTI:

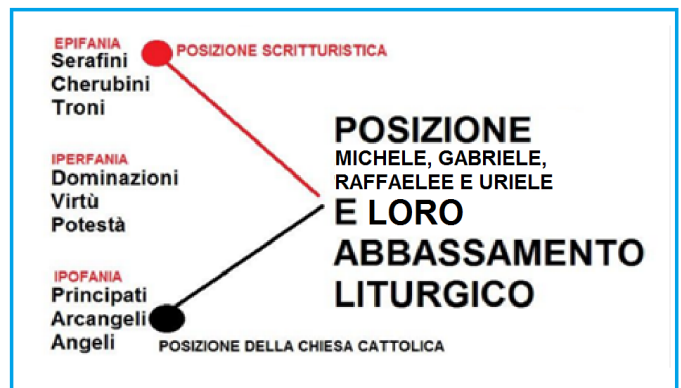
1) **MICHELE** - Realizzato definitivamente dallo Pseudo - Dionigi nel V-VI secolo nel suo "De Coelesti Hierarchia".

2) **GABRIELE** - Realizzato da San Gregorio Magno nel VI secolo nelle sue Omelia 34a e nella Catalogazione "Moralia" con apposizione di appellativo

3) **RAFFAELE** - Realizzato da S. Tommaso D' Aquino nel XIII secolo, nella Questione 112 della Summa Theologiae , libro I° (1265-1274)

con il declassamento di Raffaele si assiste anche al prodromo della trasformazione allegoria dell'intero gruppo di Tobia 12,15 e Ap 1,4 e/o 8,2

4) **URIELE** - Realizzato dal Sinodo Romano II° sotto Zaccaria del 745 in combinato con S. Isidoro di Siviglia nel VII secolo che lo ha collocato tra gli Arcangeli nel VII libro delle sue Etimologie



Graditissimi e amatissimi lettori...



Presentiamo una piccola sintesi di uno degli aspetti della *dottrina arcangelologica* più importanti e dirimenti ai fini della comprensione dei nostri studi sui Principi Celesti: quadro generale che dovrà essere per forza di cose meglio compreso e indagato nei prossimi anni, perché quello che si andrà a delineare non è che il punto di partenza di un lungo itinerario ben lontano da terminare.

Per affrontare il tema degli abbassamenti e delle degradazioni di ruolo, posizione e ministero degli Arcangeli, non possiamo che cominciare ponendo alla vostra attenzione la seguente questione abbastanza seria, cui molti saranno già incorsi, e che ci serve per illustrare il grave equivoco che ancor oggi attanaglia la teologia cattolica sugli Angeli.

Basta domandare a qualsiasi sacerdote cattolico quale sia il posto dei Santi Arcangeli nei cieli per riceverne una risposta spiacevole, deludente, non compatibile con la nobiltà dei compiti che il testo sacro affida loro: ***“Provengono dal penultimo e ottavo Coro angelico, posto nella terza gerarchia più bassa”!***

La prova di quello che andiamo sostenendo la si trova semplicemente accedendo ad un qualunque sito internet di stretta provenienza cattolica, come quello notissimo di *amicidomenicani.it*, laddove alla domanda posta da un lettore: *«Caro Padre ... vorrei farle un domanda sulla gerarchia degli angeli. E' vero che i serafini sono più in alto degli arcangeli?! ... A me sorge un dubbio visto che l'arcangelo Gabriele è stato colui che ha portato il lieto annunzio a Maria...»*, ne segue questa risposta clamorosa: *«... Dionigi, un autore tenuto in grandissima considerazione dai teologi medievali perché lo ritenevano discepolo di San Paolo (mentre con tutta probabilità è del V° secolo) distingue nove cori di angeli. San Tommaso lo segue e nella Somma teologica afferma: “Dionigi insegna che nella prima gerarchia si succedono nell'ordine i Serafini, i Cherubini e i Troni; nella gerarchia intermedia le Dominazioni, le Virtù e le Potestà; nell'ultima, i Principati, gli Arcangeli e finalmente gli Angeli” (Somma teologica, I, 108, 6, sed contra). Come vedi all'ultimo posto si trovano gli angeli e al penultimo gli arcangeli. ... Gli Arcangeli e gli Angeli annunziano agli uomini, o le grandi verità che superano la ragione, o le verità minori che rientrano nelle loro capacità naturali” (Ib.). 8. Ecco dunque il posto preciso degli arcangeli e la loro funzione: “Annunziare agli uomini le grandi*

verità che superano la ragione. Per questo sono stati mandati a Tobia (Raffale), a Zaccaria e alla Madonna (Gabriele)...»¹.

Prendendo però per le mani il Testo Sacro ci si rende però immediatamente conto che questa collocazione gerarchica non è mai stata stabilita da nessuno: ***si tratta di una interpretazione ufficiosa e forzosa della Sacra Scrittura!***

Al contrario, il *Libro di Daniele* cap. 10,13 ci parla di “*Primi Principi*”, di cui farebbero parte Michele e Gabriele, Angeli di grado più alto rispetto agli altri; il *Libro di Tobia* introduce “*i Sette Santi Angeli*” che servono davanti al Trono (Tb 12,15) e l’ *Apocalisse* segue questa definizione parlando ancora di “*Sette Angeli che stanno ritti davanti a Dio*”, pronti ad eseguire i suoi ordini (Ap 1,4 ; Ap 8,2).

Anche la patristica conosceva questa categoria poi scomparsa dalla speculazione teologica successiva.

Ad esempio **Clemente Alessandrino** nel capitolo VI° dei suoi *Stromati*, erompe in queste luminosissime parole: « *Sette meritatamente sono quelli in cui risiede un sommo potere; sono questi i sette Principi primogeniti degli Angeli, per cui mezzo Iddio presiede a tutti gli uomini e per questo sono chiamati suoi occhi nell’Apocalisse*» e **San Cipriano** addirittura nel trattato sulla mortalità, parla con riferimento al San Raffaele di : « *sette Angeli Santi che assistono e si trattengono dinnanzi a Dio*».

Se si mettono tutte insieme queste frasi, **si comprende facilmente che gli Arcangeli, o i Sette Angeli ovvero ancora i Sette Spiriti, sono ambasciatori di più alto grado, e che questa *eptade* comanda tutto l’esercito celeste, vedendo Dio direttamente in volto.**

Tuttavia, nella liturgia ufficiale della Chiesa, non vi è né dottrina, né fonte di magistero su di loro, né tanto meno vi sono litanie, esercizi e preghiere che li invocano, e che ne celebrano i 7 nomi, ovvero almeno i 3 o 4 nomi riconosciuti dalla sacra scrittura e dalla tradizione!

Non vi è alcuna fonte esegetico - dottrina che guidi il fedele verso la comprensione della loro potenza di intercessione, che si esplica inevitabilmente anche mediante la loro altezza – o – collocazione celeste; manca qualsiasi forma liturgica che consenta di invocare l’aiuto dei 7 Arcangeli, quali spiriti direttamente a contatto con Dio!

¹ <https://www.amicedomenicani.it/porto-il-nome-di-gabriele-e-ho-sentito-che-gli-arcangeli-sarebbero-al-penultimo-posto-nella-gerarchia-degli-angeli-e-vero/>

Non vi è nulla di nulla!

Se le cose stanno così ci troviamo davanti ad un chiaro caso di **contro – intuizione** ovvero di contrasto dialettico tra quanto emerge chiaramente dalla lettura intuitiva ed immediata del Testo Sacro, e quanto invece la Tradizione della Chiesa esprime nei confronti degli Arcangeli.

Non vi è dubbio, dunque, che qualcosa deve essere accaduto nel corso di oltre 2000 anni di storia della Chiesa per fomentare un sentimento così svalutativo e degradante nei confronti dei Principi Celesti, che passano dall'essere gli Angeli di più alto grado, a personaggi di infimo rilievo.

Abbiamo dunque esaminato le fonti, analizzato testimonianze teologiche e dottrinarie, scartabellato documenti e annotazioni fino a che non siamo giunti, con nostra somma meraviglia a formulare un'ipotesi teologica davvero paradossale - *per noi invero più di una certezza esegetica* - cui abbiamo dato il nome di **“Teorie di Abbassamento”** degli Arcangeli, perché difatti è stato possibile correttamente ricondurne l'ambito applicativo proprio ai Santi Principi: Michele, Gabriele, Raffaele e Uriele – ovvero a quegli antichi spiriti del Mercabah di Yawè, divenuti **vittime sacrificali di un sapiente ed elaborato sistema congetturale** che ha avuto come unico scopo quello di ridimensionarne il ruolo.

Con questo nome di **“Teorie di abbassamento”** facciamo riferimento, in modo progressivo e continuativo nel corso dei secoli della Chiesa a quella condotta esegetica, interpretativa, dottrinaria e liturgica, in base alla quale, in contrasto diretto con il Testo Sacro, **gli Arcangeli sono stati abbassati e dislocati dal ruolo apicale che occupavano nell'ambito delle Gerarchie degli Angeli, come anche testimoniato dai Santi Padri della Chiesa, per essere posizionati infinitamente in basso tra le Celesti Intelligenze ed infine marginalizzati.**

Esse sono state da noi chiamate: «TEORIE DI ABBASSAMENTO» perché hanno condotto ad una diversificata attività di marginalizzazione e obliterazione a seconda dell'Arcangelo che intaccavano:

- *Se questo Arcangelo esprimeva una condotta di preminenza, veniva dotato di un carattere di subordinazione.*
- *Se questo Arcangelo svolgeva un ruolo specifico di grande livello, il suo messaggio veniva dequalificato.*
- *Se questo Arcangelo, definiva esplicitamente di appartenere ad un sacro gruppo, la sua dichiarazione veniva dichiarata un'allegoria.*
- *Se infine, questo Arcangelo, giungeva a noi per Sacra Tradizione Millenaria, veniva addirittura cancellato.*

Le *«Teorie di Abbassamento»*, hanno dunque interessato specificatamente le quattro figure apicali e principali - tutte e quattro Arcangeli - della angelologia ebraica, in uno al loro gruppo di appartenenza quello dei 7 spiriti, e cioè: *Michele, Gabriele, Raffaele e Uriele*, che, anche la tradizione della Chiesa primitiva esprimeva come a diretto contatto con Dio, ed infine hanno condotto alla cancellazione dei Sette Arcangeli, come refuso liturgico secondario!

Esse hanno avuto origine da opere molto conosciute dalla teologia ufficiale quali: *«Le Celesti Gerarchie di pseudo - Dionigi»*, le *«Omelie di San Gregorio»*, la *«Somma Teologica di San Tommaso»*, le *«Etimologie od Origini di S. Isidoro»* unitamente a all' *«arresto del Sinodo Romano II°, sotto Zaccaria del 745»*, cui a cascata sono seguiti secoli di sussunzioni teologiche e reiterazioni di fonti già corrotte, con la produzione di un danno esponenziale.

La motivazione di tale operazione risulta essere complessa e articolata; ne abbiamo dato una sicura risposta nei nostri scritti², e **risponde alla necessità di inglobare dapprima nelle fonti cristiane, le triadi di Proclo a discapito dell'eptade ebraica: contrasto che viene risolto, escludendo dapprima personalità apertamente citate a favore di personificazioni di concetti divenuti Cori angelici, da sicure allegorie e/o molteplicità, e a seguire rendendo aderente e/o conforme il sistema, divenuto distonico rispetto al Sacro Testo, attraverso una serie più o meno consapevole di interpretazioni, di esegesi e di alterazioni del senso comune del testo e della sua immediata percezione.**

Il tentativo in parte riuscito ha permesso di allontanare l'idea del Dio Cristiano ed avvicinare invece quella del "Deus" gnostico, una divinità ben più lontana e insensibile all'uomo comune che è stata sovrascritta al vero Dio biblico e che può essere "raggiunta" soltanto attraverso gradi conoscitivi intermedi e progressivi, non dal neofita, bensì solo da pochi eletti.

Procediamo però con ordine!

² Alvino Carmine, *Arcangelologia*. Vol. 2: teoria di abbassamento degli arcangeli e altre singolari notizie su di loro, Edizioni Segno, 2017.

Alvino Carmine, *Arcangelologia*. Vol. 5: abbaglio sullo Pseudo-Dionigi Aeropagita, Edizioni Segno 2019.

Alvino Carmine, *I Sette Spiriti Assistenti al Trono di Dio*, Edizioni Segno 2020.

Nella sua dottissima opera teologica sugli Spiriti Celesti³, il padre vicentino **Giovanni Marangoni** offre una luminosissima lezione esegetica su quella che è l'attuale strutturazione gerarchica, dogmatica ed interpretativa delle celesti intelligenze in ambito cristiano. Egli sostiene ad esempio che esistano per tradizione riconosciuta nella Chiesa, e nell'ambito delle celesti intelligenze, solo 3 Gerarchie ovvero Sacri Principati ripartiti secondo le seguenti caratteristiche:

La più alta , e suprema gerarchia si chiama "EPIPHANIA" cioè "prima , e più alta cognizione" , o manifestazione che Iddio fa di Se Stesso agli Angeli, che la compongono , perché più da vicino Lo assistono , e Lo contemplano , e li fa ardere del Suo Amore.

La seconda si chiama invece "HYPERHANIA"; cioè "manifestazione di mezzo" , poiché a questi Angeli Egli si comunica , e attraverso di essi, alle altre Creature, con le Opere della sua Potenza , ordinando loro di togliere gli impedimenti dalle medesime.

La Terza si chiama infine "HYPOPHANIA", cioè "manifestazione inferiore" poiché per mezzo di questi Angeli, Iddio manifesta agli uomini le sue leggi, gli rivela la sua volontà , ed i suoi segreti, secondo la capacità di ciascuno di loro .

Questi tre ordini sarebbero poi a loro volta intimamente distinti, in tre CORI ciascuno.

Questa impostazione presume di individuare nell'ambito della Sacra Scrittura, ben 9 nomi di ordini angelici⁴. Essi vengono però scelti senza

³ De' Santi Angeli custodi, dodici meditazioni, con altrettante lezioni» edita a Roma per i tipi di Zempel nel 1736, pag. 123 circa e ss.

⁴ Il Papa Benedetto XIV^o, ricapitolando queste catalogazioni, ci ricorda che il primo nome individuato dalla speculazione teologica è quello di Angelo, che si esprime innumerevoli volte nella Scrittura greca (non ebraica). Il secondo è il nome di Arcangelo, che si incontra in I Tessalonicesi 4,16: «...Perché il Signore stesso, a un ordine, alla voce dell'arcangelo e al suono della tromba di Dio, discenderà dal cielo» e nella lettera di Giuda «L'arcangelo Michele quando, in contesa con il diavolo, disputava per il corpo di Mosè, non osò accusarlo con parole offensive, ma disse: Ti condanni il Signore!». I quattro nomi di Principati, Potestà, Virtù e Dominazioni si traggono da I Efes 21 attraverso quelle parole che recitano: «...Al di sopra di ogni principato e autorità [potestà], di ogni potenza [Virtù] e dominazione e di ogni altro nome che si possa nominare non solo nel secolo presente ma anche in quello futuro...». Il settimo è il nome di Trono, che si ha in Colossesi 1,15: «...Egli è immagine del Dio invisibile, generato prima di ogni creatura; poiché per mezzo di lui sono state create tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili: Troni, Dominazioni, Principati e Potestà...». L'ottavo è il nome di Cherubino che si ha ad esempio in Salmo 79 [80]: «Tu, pastore d'Israele, ascolta, tu che guidi Giuseppe come un gregge. Assiso sui cherubini rifulgi...». Il nono è il nome di Serafino che si ha in Isaia 6,1: «...Nell'anno in cui morì il re Ozia, io vidi il Signore seduto su un trono alto ed elevato; i lembi del suo manto riempivano il tempio. Attorno a lui stavano dei serafini, ognuno aveva sei ali; con due si copriva la faccia, con due si copriva i piedi e con due volava...».

una reale motivazione mistica, dottrinarica o esegetica, estrapolandoli a destra e a manca da particolari luoghi della Sacra Scrittura, come dall'epistolario paolino – che ne presenta solo un elenco parziale sia crescente che decrescente - dal Libro di Isaia o di Zaccaria, dalla Genesi, etc... eliminando gruppi ritenuti di scarso interesse.

La ricognizione di queste differenziazioni gerarchiche e nominative, non è però scaturita da una rivelazione diretta e pubblica, bensì da una esegesi soltanto parziale del Sacro Testo, con la quale, alcuni autori, tra cui appunto lo *pseudo - Dionigi*, non il santo del I° secolo, ma un impostore del V- VI secolo, hanno creduto di poter individuare, *utilizzando a tal fine alcuni nomi impiegati dall' Apostolo Paolo nel proprio epistolario*, un numero preciso di ordini angelici, sui quali, non vi è alcuna certezza, neanche semantica: mancando però da queste classificazioni riferimento alcuno ai sette Principi delle celesti schiere, nominati nella Sacra Scrittura ma straordinariamente cancellati.

Difatti, come osservato sapientemente dal teologo palermitano **don Giuseppe Ferrigno**, nel secondo volume del suo testo sui *“Sette Angeli Assistenti davanti al Trono di Dio”*⁵: **«Non si trova mai nelle scritture un passo, dove parlando dei cori degli Angeli si adoperi il numero nove; non si trova mai un passo, dove esponendosi i cori degli Angeli, si riportino di seguito tutti e nove, anche senza determinazione esplicita di numero ed ancora E' di fede, che tra gli Angeli sia distinzione di cori, ma non è perimenti di fede, che questa distinzione debba essere novenaria».**

Pseudo - Dionigi, pensò ad un sistema rigido, troppo rigido, cristallizzando la posizione parziale ed incerta dell'angelologia patristica greca, in un sistema chiuso diviso in 9 Cori a loro volta raggruppati in 3 Gerarchie: *Serafini Cherubini e Troni (1ª), Dominazioni, Virtù Potestà (2ª), Principati, Arcangeli e Angeli (3ª)*, sistema di cui egli stesso ne ammetteva l'incompletezza, confessando: *«... Se tu mi obietti, o Timoteo, che io non ho fatto menzione di tutte le virtù, funzioni e immagini che la Scrittura attribuisce agli Angeli, io risponderò confessandoti il vero, che cioè in certi casi avrei avuto bisogno di una scienza che non è di questo mondo, e di un iniziatore e di una guida; e ti dirò anche come certe spiegazioni che io ometto*

⁵ I Sette Angeli assistenti dinanzi al trono di Dio, 1-2, Palermo 1878 - 1879 .

siano implicitamente racchiuse in ciò che ho spiegato. Così ho voluto nel tempo stesso serbare in questi discorsi una giusta misura ed onorare con il mio silenzio le sante profondità che io non posso scandagliare» Gerarchie Celesti , Cap. 15,9].

Il successo della sua pubblicazione, tuttavia, che oggi rende impossibile alcun minimo tentativo di inserimento e/o allargamento liturgico - devozionale di ulteriori Cori o Spiriti, sconta però l'errore di identificazione del personaggio in questione, scambiato con il vero Santo del primo secolo, ovvero proprio quel Dionigi convertito da San Paolo all' Aeropago di Atene : *ciò fece ammantare le sue opere di un falso spirito profetico, unitamente ad un sentimento devozionale così profondo, da ritenere i suoi lavori poco meno della Sacra Scrittura, immaginandone la loro provenienza diretta dal periodo apostolico.*

Dopo esser stato per secoli ritenuto il vero Dionigi Aeropagita – *superate le prime obiezioni rinascimentali di Lorenzo Valla* - solo verso la fine del XIX° secolo, grazie agli studi congiunti dei sacerdoti, l'uno cattolico e l'altro protestante: Hugo Koch⁶ e Joseph Stiglmayr⁷ **si comprese realmente che tale personaggio era ben più tardo dal succitato Santo convertito da Paolo ad Atene, perché risalente perlomeno al V o al VI secolo d.e.;** e non era neanche un cristiano *tout court*, ma bensì un discepolo del neoplatonico Proclo e dell'esoterista e teurgo Giamblico.

Il giudizio del Koch, diviene allora sprezzante e impietoso!

Egli nel suo testo: *“Proclo come fonte dello Pseudo-Dionigi Areopagita nella dottrina del male”* definisce l'autore della Gerarchia Celeste come segue: *« Dionisio è un falsario che cela la sua persona sotto la pseudoepigrafia , e di conseguenza, per non alterare la finzione e non farsi scoprire, deve nascondere le sue fonti in una profonda oscurità»*⁸.

⁶ Koch, H., Proklus als Quelle des Pseudo-Dionysius Areopagita in der Lehre vom Bösen, Philologus 54, 1895, pagg. 438-454.

⁷ Stiglmayr, J., Der Neuplatoniker Proklus als Vorlage des sogenannten Dionysius Areopagita in der Lehre vom Übel, in: Historisches Jahrbuch, 16, 1895, S. 253-273, 721-748.

⁸ Le parole esatte di Koch furono: Dionysius ist ein Fälscher, der seine Person unter einem Pseudepigraphon verbirgt und der folglich auch, um die Fiktion nicht zu stören und sich nicht zu verrathen, seine Quellen in tiefes Dunkel hüllen muß . Koch aggiunge: «Tutto è misterioso nello Pseudo-Dionigi Areopagita, la sua stessa personalità, il suo maestro Ieroteo, i suoi destinatari, i suoi scritti "perduti", il suo linguaggio, le sue fonti. Ha

L'intento di quest'autore era in realtà quello di salvare il paganesimo, inserendo categorie filosofiche platoniche nel pensiero cristiano, atteso che come riferisce il **Papa Benedetto XVI**^o, nella sua celebre udienza generale sullo pseudo Aeropagita del **14 maggio 2008**, recitata a piazza san Pietro: *« Lo spirito greco, che egli mise al servizio del Vangelo, lo incontrò nei libri di un certo Proclo, morto nel 485 ad Atene: questo autore apparteneva al tardo platonismo, una corrente di pensiero che aveva trasformato la filosofia di Platone in una sorte religione filosofica, il cui scopo alla fine era di creare una grande apologia del politeismo greco e ritornare, dopo il successo del cristianesimo, all'antica religione greca. Voleva dimostrare che, in realtà, le divinità erano le forze operanti nel cosmo. La conseguenza era che doveva ritenersi più vero il politeismo che il monoteismo, con un unico Dio creatore. Era un grande sistema cosmico di divinità, di forze misteriose, quello che mostrava Proclo, per il quale in questo cosmo deificato l'uomo poteva trovare l'accesso alla divinità. Egli però distingueva le strade per i semplici, i quali non erano in grado di elevarsi ai vertici della verità — per loro certi riti anche superstiziosi potevano essere sufficienti — e le strade per i saggi, che invece dovevano purificarsi per arrivare alla pura luce. Questo pensiero, come si vede, è profondamente anticristiano. È una reazione tarda contro la vittoria del cristianesimo. Un uso anticristiano di Platone, mentre era già in corso un uso cristiano del grande filosofo».*

Questo errore così abbacinante è costato purtroppo la sparizione del gruppo spirituale del 7 Arcangeli dalle fonti cristiane, e l'abbassamento degli Arcangeli della tradizione; e dunque ha condotto direttamente alla creazione delle c.d. Teorie di Abbassamento, di cui parliamo!

saputo ammantarsi dell'aureola degli apostoli e ciò lo ha protetto per molti secoli, finché l'inesorabile critica di Lorenzo Valla per la prima volta non lo ha colpito».

L'opera in questione, infatti, nel dividere il mondo angelico in 9 Cori e 3 Gerarchie, secondo lo schema delle triadi di Proclo, stravolgeva però l'assetto delle fonti, abbassando gli Arcangeli, dal vertice celeste in cui si trovavano biblicamente – in quanto assistevano innanzi a Dio come da Ap 14, e 8,2 – ovvero dal cielo serafico, fino al penultimo grado angelico, di poco al di sopra dei semplici angeli custodi, tacendo colpevolmente sull'intero gruppo dei Sette Angeli o Spiriti assistenti – che non venivano mai nominati – così da privarli pure di attenzione esegetico-dogmatica da parte dell'interprete.

S. Tommaso, nella sua Summa Theologica, cadde così fortemente nell'errore di identificazione di questo personaggio, creduto il vero Santo del I° secolo, che al T. 1, q. 112, sulla scorta della sua sistemazione gerarchica che riteneva divinamente ispirata, abbassò il grado angelico di San Raffaele portandolo tra gli Angeli infimi – addirittura tra i custodi d'anime singole - e conseguentemente arrivò perfino ad interpretare come un' immagine allegorica della moltitudine dell'esercito celeste il senso letterale del settenario angelico rivelato apertamente in Tobia 12,15!

Tale confusione attinse personalità del calibro di *Agostino, Gregorio Magno, Bonaventura e Duns Scoto*, citati indistintamente, i quali produssero abbondanti opere di carattere religioso – dommatico – liturgico, basandosi largamente sul Corpus letterario del finto Dionigi, erroneamente creduto il vero Santo del primo secolo!

L'errore condusse infatti ad una inevitabile degradazione sintattico-lessicale dell'appellativo "Arcangelo", precedentemente utilizzato per designare persone e soggetti, al vertice di interi ordini gerarchici, ed ora affibbiato a spiriti di scarso e bassissimo livello.

La parola «Arcangelo» deriva infatti dal greco αρχάγγελος. Il prefisso greco αρχ- (arc-) va ad qualificare il soggetto cui si appoggia come uno: «che governa, che dirige, che comanda, che conduce» giammai come una persona di basso livello. **Quando viene aggiunto a άγγελος, il significato diventa pertanto «angelo capo» o «angelo per eccellenza».**

Qui però ciò che si evidenzia è l'assenza di una evoluzione, quanto bensì di una «degenerazione morfosintattica» del termine Arcangelo nella tradizione ecclesiastica cattolica, perché anziché indicare l'eccellenza, ha finito per identificare stranamente uno spirito di basso livello!⁹

Osserva allora il celebre teologo, biblista e saggista mons. **Francesco Spadafora**: «Così Gesù è αρχιποιμεν (I Pt 5,4), il Pastore Supremo delle nostre anime e parallelamente αρχάγγελος è "il capo supremo degli Angeli" e tale di fatto appare Michele nell' Apocalisse (12,7; c.f. anche Dan. 12, 1: dove Michele è il «grande capo»). Come giustamente rileva il Romeo, anche il termine αρχάγγελος, come già altri formati col medesimo prefisso, che, usati in un primo tempo per denominare: «una persona unica suprema nel suo ordine», in seguito si adoperarono al plurale per più persone dello stesso ordine e dignità, fu adottato per designare «più principi celesti». Nella classificazione adottata dallo Pseudo Dionigi (c.f. De Caelesti Hierarchia, VI, 2 in PG, III coll. 204-5) i celebri nove «cori angelici conservano agli Arcangeli il penultimo posto. L'opera di questo autore, importata in occidente da San Gregorio Magno e tradotta in latino verso l'870, fu ripresa da S. Tommaso e da Dante (c.f. Paradiso, Canto XXVIII), ma oggi questa gerarchia viene giustamente respinta».

⁹ Il prefisso «αρχ» indica la supremazia o la leadership, ergo, ambedue Michele e Satana erano spiriti di primissimo livello. Ma indica anche un tempo remoto e dunque questi due Spiriti erano anche antichi. Ora accedendo alla grammatica greca questo tema «αρχ» (arch.) con forma alternativa «αρχι-» (archi - particella prepositiva denotante superiorità, preminenza, eccellenza ecc) può affibbiarsi ad altri temi per far nascere parole completamente nuove. Talvolta «αρχι-» subisce una elisione, come in arcangelo altre volte può dare luogo alla parola deverbativa «αρχή» (divenuto nell'angelologia dello pseudo - dionigi addirittura un Coro angelico superiore a San Michele: quello dei principati) dal suffisso «αρχ» (arch.) e dal tema verbale «αρχω» (Arkhò - essere il primo, precedere: principiare, cominciare essere il primo come condottiero, signore guidare, comandare, signoreggiare, dominare) che significa principio o origine ovvero formare la parola denominativa o secondaria «αρχαίος» (antico - come è chiamato il Serpente nell'Apocalisse) che si crea dai medesimi temi ma con un secondo suffisso «-ίος». Con la stessa formula nasce «αρχων» che sorge dal participio di «αρχω» e significa: duce, comandante, reggente, dominatore. Connesso con «αρχή» è il termine «αρχειν» (árchein), "principiare", "comandare". Da ciò consegue che etimologicamente l'Antico è anche il Primo di una Gerarchia! Come si vede l'etimologia in questione, rimanda sempre ad un Angelo eccellente nel suo ruolo "cronologicamente" primo rispetto ad altri giunti in seguito.

In conseguenza di tale mutato assetto, la cristianità confluì, specie in ambito medioevale, nell' esegesi gnostico - triadica di Proclo e novenaria di Giamblico – altro ellenista gnostico, perdipiù veggente e medium -, abbandonando l'eptade divina, di cui vi era traccia stratificata in tutti i libri del Vecchio e del Nuovo testamento.

Osserva allora il prof. Salvatore Lilla¹⁰, *scriptor graecus* della Biblioteca Vaticana che: *«La pretesa di essere l'ateniese convertito da San Paolo risulta talmente convincente che lo Pseudo-Dionigi gode a lungo di un'autorità pari quasi a quella degli apostoli. L'autore è invece un cristiano di origine siriana, che studia filosofia ad Atene presso Proclo e Damascio. La sua riformulazione della teologia cristiana nei termini della filosofia neoplatonica ha durevole influenza sul platonismo medievale e rinascimentale, come anche sulla successiva letteratura mistica».*

Nonostante tale confusione risulti oggi ormai chiara ed evidente solo nell'ultimo ventennio, con molta lentezza, è stata finalmente presa in considerazione dagli studiosi e dagli angelologi cattolici; molti dei quali, però, continuano imperterriti a confondere i lettori moderni, riferendosi all'autore del corpus dionisiano con il titolo di "S. Dionigi Aeropagita" ben consapevoli che costui non è però il vero Dionigi, e presentando le sue produzioni letterarie come se si trattasse di "Scrittura Sacra" ovvero , ancor peggio, di letteratura mistica se non addirittura ascetica!!!

Tutt'altro! Che delusione!

Quello che si appalesa oggi agli occhi dei fedeli autentici, è una evidente contraffazione ovvero, nella migliore delle ipotesi, un chiaro tentativo di contaminare, pure con molti errori, il senso cristiano del divino con le mentalità gnostiche e magiche di quei secoli antichi, quando le comunità pagane dell'epoca, dovettero in qualche modo, resistere al Cristianesimo ormai imperante.

¹⁰ Pseudo-Dionigi, Gerarchia celeste, Teologia mistica, Lettere, trad. it. di S. Lilla, Roma, Città Nuova Editrice, 1986

Alla fine esse scelsero una via alternativa ad uno scontro diretto, che le avrebbe viste inevitabilmente soccombere, molto più efficace, silenziosa e produttiva: fondersi o meglio confondersi con la nuova religione cristiana, contaminandone il pensiero!

Per questo, risultò molto più semplice sfruttare il nome di un Santo d'origine greca che potesse rappresentare una figura di sintesi tra i due mondi: il cristiano e il pagano, proprio come era stato San Dionigi, e fingere di aver rinvenuto alcune delle sue opere, onde consentire una lenta e pacifica assimilazione, convogliando intorno alla sua celebre figura, il totale interesse delle masse cristiane e dei suoi più alti ed eminenti teologi!

Sulla sua indiscussa autorità si promosse dunque la più incredibile opera di falsificazione che sia mai stata concepita nella storia dei nemici della Chiesa; capace di confondere e offuscare le menti di Santi e Dottori cristiani, del calibro di S. Tommaso, S. Gregorio e S. Bonaventura e Duns Scoto, grazie alla cui autorità, la produzione aeropagitica, così progressivamente sussunta nel generale panorama delle fonti cristiane, durò incotrastata per oltre 1400 anni, senza che nessuno – tranne casi men che isolati - neanche meramente osasse di metterla in discussione.

Il sistema delle fonti cattoliche risulta dunque appesantito da false superfetazioni, che interpretano in chiave gnostica gli avvenimenti della fede cristiana.

La questione attanaglia non solo la figura del Cristo, accostato addirittura al teurgo gnostico, ma anche **le figure degli Arcangeli, utilizzati dialetticamente per creare dei livelli conoscitivi intermedi, in un sistema novenario e triadico di sapore chiaramente procliano.**

In questo sistema – peraltro - mentre gli Angeli occupano l'ultimo posto della Gerarchia invisibile¹¹ , gli Arcangeli vengono collocati al penultimo posto, nella graduatoria più infima del Cielo, e ciò in palese contrasto con quanto si legge ne Sacro Testo!

Nel cap. 12° del Libro di Tobia, l'Angelo Raffaele rivela agli attoniti protagonisti di essere: « ... *uno dei Sette Angeli che sono al servizio di Dio e hanno accesso alla maestà del Signore*».

Tale affermazione non rimane isolata al solo Libro di Tobia, perché anche nel Libro di Zaccaria, al cap. 4,10 si parla di misteriosi « ... *sette occhi del Signore che percorrono tutta la terra*» ed ancora nel Libro di Daniele [Dn 10,13] si accenna all'esistenza di un gruppo di spiriti molto antichi: i c.d. Primi Principi, Angeli creati per primi rispetto a tutti gli altri e dotati di straordinaria potenza.

L'esistenza di questi primi spiriti viene indirettamente celebrata anche nell' Evangelo di Luca. Qui sentiamo l'Arcangelo Gabriele rivelare all'attonito Zaccaria, padre del Precursore la seguente verità: « *Io sono Gabriele che sto al cospetto di Dio* »¹² come è scritto in Lc 1,19.

Questi sette li troviamo magnificati addirittura nell' Apocalisse di San Giovanni, specialmente al capitolo primo allorché in estasi, all' Apostolo delle Divine Predilezioni furono offerte : «*Grazia e pace ... dai Sette Spiriti che stanno innanzi al suo Trono*» come in Ap 1,4.

¹¹ Osserva poi nel capitolo VI°, denominato: “*Come le nature celesti si dividono in tre ordini principali*”, che: « I. Qual' è il numero, quali sono i poteri dei diversi ordini che formano gli spiriti celesti? Com' è iniziata ciascuna gerarchia ai secreti divini? Ciò non è conosciuto esattamente se non da Colui che è l'adorabile principio della loro perfezione... II. Ora, la teologia ha designato con nomi diversi tutte le nature angeliche; e il nostro divino iniziatore le distribuisce in tre gerarchie, di cui ciascuna comprende tre ordini. Secondo lui, la prima circonda sempre la Divinità e si unisce indissolubilmente ad essa in modo più diretto delle altre due, (Ezechiele I; Isaia VI) testimoniando la Scrittura in modo non dubbio, che i Troni e gli ordini ai quali si attribuiscono occhi ed ali, e che in ebraico si chiamano Cherubini e Serafini, sono posti immediatamente dopo Dio e meno separati da lui che gli altri spiriti. In tal modo, secondo la dottrina dei nostri illustri maestri, da questi tre ordini risulta una sola e medesima gerarchia; la prima, che è la più divina e che attinge direttamente alla sorgente gli splendori eterni. Nella seconda si trovano le Potenze, le Dominazioni e le Virtù. Infine la terza ed ultima si compone degli Angeli, degli Arcangeli e dei Principati [Gerarchie Celesti , Cap. 6.1-2].

□ { in greco : ἐγώ εἰμι γαβριὴλ ὁ παρεστηκὸς ἐνώπιον τοῦ θεοῦ }

Di loro, l' *Apostolo più amato dal Signore*, ne parla ancor meglio al cap. ottavo dove afferma apoditticamente, sulla scorta della traduzione CEI del 2008 (ma non di quella del testo CEI del 1974 che traduce diversamente): « *Vidi i Sette Angeli che stanno ritti davanti a Dio* » - Ap 8,2¹³, e con tale espressione, conferma la sicura esistenza di *sette Spiriti - ambasciatori celesti*, gli unici a poter entrare, a preferenza degli altri messi divini, innanzi alla divina Presenza, i quali assistono l'Eterno, come: « sette lampade "ardenti" davanti al trono » come in Ap 4,5¹⁴.

Tale rivelazione si accorda pure con le antiche leggende ebraiche.

La *Pirkè di Rabbi Eliezer*, opera aggadica-midrashica sulla Torah, che contiene esegesi dei racconti biblici, datata all'incirca VIII° secolo, al capitolo 4.3 contiene un verso impressionante che attesta della presenza degli Arcangeli come intravisti proprio da San Giovanni : « *Quattro classi di angeli ministranti, assistono e lodano il Santo e Benedetto: il primo campo è guidato da Michele alla sua destra, il secondo campo da Gabriele alla sua sinistra, il terzo campo da Uriele davanti a Lui, e il quarto campo da Raffaele dietro di Lui; e la Shekhinah del Santo e Benedetto è al centro. Egli è seduto su un trono alto ed onorato. Il suo trono è elevato e sospeso nell'aria. L'apparizione della Sua gloria è come il colore dell'ambra. L'ornamento di una corona è sulla Sua testa, e il Nome Ineffabile è sulla Sua fronte. Una metà della Sua gloria è fuoco, l'altra metà è grandine, alla sua destra c'è la vita e alla sua sinistra c'è la morte. Ha uno scettro di fuoco nella sua mano e un velo è steso davanti a lui, e i suoi occhi corrono avanti e indietro per tutta la terra, e i sette angeli, che furono creati per primi, ministrano davanti a lui entro il velo, e questo velo si chiama Pargod. Il suo sgabello è come fuoco e grandine. Il fuoco lampeggia continuamente attorno al Suo trono, la giustizia e il giudizio sono le fondamenta del Suo trono. E la somiglianza del Suo trono è come un trono di zaffiro con quattro gambe, e le quattro sacre Chajjôth sono fissate a ciascuna gamba, ognuna ha quattro facce e ognuna ha quattro ali, ... e questi sono i Cherubini*».

□ {in greco: εἶδον τοὺς ἑπτὰ ἀγγέλους οἱ ἐνώπιον τοῦ θεοῦ??εστῆκασιν}

¹⁴ {in greco: ἑπτὰ λαμπάδες πυρὸς καίόμεναι ἐνώπιον τοῦ θρόνου, ἃ εἰσιν τὰ ἑπτὰ πνεύματα

τῶ ?θ ?ε ?δ ?ε}

San Giovanni vide ripetutamente i Sette Angeli ma il Magistero della Chiesa, come detto, rimane ancora cauto, e non riveste queste espressioni di una reale predicabilità, proprio a causa dell'esegesi contraria proveniente dallo pseudo - Dionigi.

L'autore, nella sua gerarchia celeste, forma così una esegesi contro – intuitiva che diverrà prevalente e predominante nella Chiesa di Cristo!

Grazie alla finzione e alla paervenza di santità di cui si era ammantato, facendosi passare per il vero Santo del primo secolo, il finto Dionigi sistemerà gli Arcangeli in basso, in modo da evitare che l'accesso al Principio Sovraessenziale potesse essere favorito direttamente da alcuni messi celesti, mentre vi sarebbe dovuto essere una classificazione di intermedi logico-esegetici che consentisse un avvicinamento per gradi e un approccio indiretto e spersonalizzato con Dio. Favorendo infatti una bassa collocazione dell' Arcangelo – visto il ruolo apicale che chiaramente occupa nel Testo Sacro, che lo designa come Ambasciatore di Dio - viene a mancare l'aggancio esegetico alla divinità sovrasensibile costringendo l'interprete all' approccio gnostico, guidato da intelletto e intelligenza, fuorviata però da un insegnamento ottenebrato e non più dal cuore della fede.

Tale sistemazione così bassa in quella terza Gerarchia che il Marangoni aveva definito *Hypophania*, cioè “manifestazione inferiore”, non appare priva di conseguenze, perché, il messaggio mediato dagli Arcangeli viene trasformato nell'esegesi gnostica divenendo, diremmo, meno luminoso, meno puro, rispetto a quello che Dio rivela agli Spiriti di Ordine Superiore – Serafini e Cherubini - e ciò perché: «...*La comunicazione della scienza che vien fatta ad un Angelo ad un altro Angelo, spiega come i doni celesti sembrano perdere del loro splendore in proporzione dell'allontanarsi dalla loro origine per abbassarsi su esseri meno elevati... la partecipazione diretta alla quale sono chiamati gli angeli superiori, manifesti loro assai meglio la divinità che se vi fossero iniziati per mezzo di altre creature... Perché, per una legge generale*

stabilita dalla divina saggezza, le grazie divine non vengono comunicate agli inferiori se non per il ministero dei superiori...» [Gerarchie Celesti , Cap. 8,2].

L'idea di pseudo - Dionigi sulla trasmissione della luce divina è molto chiara e allo stesso tempo, irrimediabilmente fissata: «... *Gli ordini inferiori delle pure intelligenze sono istruiti intorno alle cose divine dagli ordini superiori, mentre gli spiriti del primo ordine ricevono direttamente da Dio stesso la comunicazione della scienza ... Così la prima gerarchia degli spiriti beati é retta dallo stesso sovrano iniziatore; e poiché essa dirige immediatamente verso di lui il suo conato, raccogliendo, nella misura delle sue forze, la purità senza macchia che produce la viva luce d'onde nasce la perfetta santità, si purifica, s' illumina e si perfeziona, e diventa pura di tutto ciò che é infimo, luminosa dei primi raggi della luce, ricca e adorna di una scienza sublime, attinta alla stessa sorgente ... » [Gerarchie Celesti , Cap. 7,3].*

Alla luce di questo assetto, non vi è dubbio che il Coro degli Arcangeli posto in un grado molto inferiore rispetto alla illuminazione della luce divina, goda di minor prestigio del Coro celeste dei Serafini, collocati nel primo ordine, che Marangoni chiama "Epiphania", cioè "Alta e più sublime manifestazione". Conseguentemente il loro messaggio da epifanico, diviene ipofanico, perché condotto da Spirito inferiore!

Infatti ritenendo valido questo assetto novenario costruito ad arte da mente umana e non proveniente mediante divina illuminazione finisce per decadere : a) **sia l'arcangelo che risulta non essere più a diretto contatto con Dio**, in quanto soggetto meramente subordinato rispetto ad altri spiriti e dunque inferiore, perché sia l'intelligenza che l'intelletto ne vengono intaccati, finendo per denotare un grado di eccellenza e conoscenza molto più limitata rispetto a prima, b) **sia il messaggio condotto, che risulta non più puro e diretto ma meramente mediato**, perdendo progressivamente di luce e verità, man mano che scende – come il famoso gioco del telefono senza fili - da coro a coro, e transitando per menti sempre più inferiori perché ragionanti solo attraverso lunghe circonlocuzioni e perifrasi e non mediante sintesi, risultando alla fine egualmente imperfetto ed alterato.

Di talchè è evidente che l'affermazione della gerarchia novenaria degli Angeli di pseudo - Dionigi, invece di produrre nei secoli una corretta conoscenza delle loro funzioni, ha avuto come unico scopo quello di impegnarsi a:

- 1) **subordinare il Coro degli Arcangeli ad altri 7 Cori** – verità assente dal Testo Sacro -
- 2) **scagliare gli Arcangeli nel penultimo Coro, della Gerarchia più infima** – verità assente dal testo sacro -
- 3) **affermare che San Gabriele fosse un Angelo subordinato** – verità assente dal testo sacro, illogica e priva di fondamento scritturistico –
- 4) **affermare che San Michele fosse un semplice Spirito della Gerarchia più bassa** – verità assente dal testo sacro, ed anzi blasfema –
- 5) **evitare di parlare dei Sette Arcangeli, nonostante la loro presenza indiscussa nella Sacra Scrittura.**

Le Teorie di Abbassamento costituiscono dunque operazioni giuridico - dottrinarie ed esegetiche, sorte in seno all'angelologia classica (quella originata dallo pseudo – Dionigi e seguita dai suoi incalliti estimatori: S. Tommaso, S. Gregorio e S. Bonaventura) per degradare il ruolo e i compiti degli Arcangeli, portandoli dalle sommità delle Celesti Intelligenze, ovvero dal Coro dei Serafini, fino all' 8° Coro più basso di queste Categorie, nella Gerarchia più infima dei Cieli, contravvenendo al sentimento di Dn 10,13 - Dn 12,1 - Tb 12,15 - Ap 1,4 ; Ap 1,8 ecc. Reiterata acriticamente per secoli, la Celeste Gerarchia di pseudo - Dionigi ha prodotto notevoli storture, dovute all'abbassamento e/o alla degradazione degli Arcangeli, dal vertice della Gerarchia angelica in cui si trovavano scritturisticamente ed erano chiaramente latori di un messaggio epifanico, cioè di «alta manifestazione», fino ad una dimensione inferiore o «ipofanica» della Rivelazione cioè di «bassa manifestazione», relegati così in un quadro statico e immobile, distante dalla verità evangelica e lontani da Dio

E' stato davvero sorprendente notare come, gran parte, se non tutte, le teorie dell' angelologia classica sui Santi Angeli, si siano basate in larga parte su uno scritto non autentico e tardivo che non ha alcuna solida base scritturistica, né con riferimento al numero o al nome dei Cori, né in relazione alla loro posizione, che, *cosa ancor più grave*, ha condotto ad un perverso dell'esegesi del Testo Sacro, fomentando una deriva riduzionista e obliteratrice della santa conoscenza degli Arcangeli, e del loro immenso potere innanzi al Trono.

Ciò ha condotto ad un indebolimento progressivo, generale e inarrestabile dell'intera impalcatura della teologia cattolica dei Santi Arcangeli, con una marginalizzazione del loro ruolo, una completa sottovalutazione dei messaggi loro veicolati, e finanche, un disconoscimento della loro natura ontologica e personale a beneficio di altre costruzioni, non escluse pretese allegorie.

Pseudo – Dionigi, aveva improntato la sua celebre ripartizione novenaria sul presupposto che non vi fossero Spiriti di rango superiore ai Serafini innanzi a Dio, e che gli Arcangeli, fossero, invece Angeli di scarso valore.

Riconoscendo i Sette Arcangeli Assistenti, avrebbe dovuto riformulare tutto il suo sistema, spiegando chi fossero e dove si collocassero.

Ciò non poteva esser fatto senza far cadere l'intera costruzione dallo stesso prodotta, e , a tal fine, evitò di parlare anche di San Raffaele (l'elemento più pericoloso della triade Arcangelica, per ovvie ragioni), in modo che l'interprete non risalisse più al gruppo dei Sette Primi Assistenti, di cui l'Angelo Medico aveva dichiarato di fare parte.

Ma queste aporie o errori, hanno generato teorie perniciose e gravissime derive scismatiche o, nel migliore dei casi, fenomeni di evidente deviazionismo in primo luogo perchè tale scritto, era in palese contrasto con il libro di Daniele secondo cui Michele era uno “dei primi principi” ed in secondo luogo perché tale scritto, violava e pervertiva il Vangelo di Luca, laddove afferma che Gabriele è mandato direttamente da Dio - “*missus a Deo*” – e non da Angeli superiori o addirittura l' Apocalisse di San Giovanni, in cui Michele combatteva con il Drago, cosa che sarebbe

impossibile se il primo fosse situato solo all'ottavo Coro, e il secondo in quello dei Serafini.

Così dunque si attuava un declassamento o abbassamento degli Arcangeli scritturistici, latori di un messaggio inferiore.

Aderendo infatti al sentimento di pseudo - Dionigi con riguardo agli Arcangeli: effettivamente S. Michele e S. Gabriele divengono parte dell'ultimo Ordine gerarchico, quello più infimo, quello meno perfetto, quello meno vicino al Signore: «... gli Angeli - dice l'impostore - occupano l'ultimo grado della gerarchia invisibile, e al disopra di loro si trova la milizia degli Arcangeli, dei Principati, delle Potenze, delle Virtù e di tutti gli spiriti anche più sublimi che là tradizione ci fa conoscere. Ora noi diciamo che in ogni costituzione gerarchica gli ordini superiori possiedono la luce e la facoltà degli ordini inferiori, senza che questi abbiano reciprocamente la perfezione di quelli. Chiama dunque la teologia, giustamente, Angeli la moltitudine sacra delle supreme intelligenze, perché servono anche a manifestare lo splendore delle luci divine. Ma per nessun motivo le celesti nature dell'ultimo ordine potrebbero ricevere la denominazione di Principati, di Troni, di Serafini, perché non partecipano di tutti i doni degli spiriti superiori...» [Gerarchie Celesti, capitolo V,1]

e

«... per una ammirabile disposizione, gli ordini inferiori delle pure intelligenze sono istruiti intorno alle cose divine dagli ordini superiori, mentre gli spiriti del primo ordine ricevono direttamente da Dio stesso la comunicazione della scienza ... Così la prima gerarchia degli spiriti beati é retta dallo stesso sovrano iniziatore; e poiché essa dirige immediatamente verso di lui il suo conato, raccogliendo, nella misura delle sue forze, la purità senza macchia che produce la viva luce d'onde nasce la perfetta santità, si purifica, s'illumina e si perfeziona, e diventa pura di tutto ciò che é infimo, luminosa dei primi raggi della luce, ricca e adorna di una scienza sublime, attinta alla stessa sorgente...» [Gerarchie Celesti, capitolo VII,3 co.2].

Gli Arcangeli sono dunque relegati nella Gerarchia "Hypophania", ovvero nella «manifestazione inferiore o bassa» delle celesti intelligenze, e «sono fatti cadere dal cielo serafico», come e/o peggio di Satana, in un luogo dove la luce divina, che scende da Dio, giunge da loro, passando

dalla Gerarchia Epiphania (manifestazione superiore) , attraverso quella Hyperphania (manifestazione intermedia) e dunque per 7 Ordini Angelici ad essi superiori, e migliaia se non milioni di Spiriti Angelici intermedi

Questo stato di cose ha generato un vero e proprio scontro nella teologia, con autori che vedevano San Michele o Gabriele etc... all'interno del Coro serafico ed altri che invece ritenevano che provenisse dal Coro degli Arcangeli dello pseudo Dionigi: anche la mistica riflette queste difficoltà e produce visioni incerte.

Analizziamo nei successivi capitoli le singole Teorie di Abbassamento, anche soffermandoci sui corollari liturgici che hanno originato, per ogni Arcangelo oggetto di particolare attenzione.

FINE PARTE GENERALE